

che cade; l'imperatrice russa che intercede per il figliuolo, e chiama fratello l'esule suo collegato, e battezza e fa monaco il giovanetto già possessore di schiave; la madre da ultimo che casca, e più non si leva da terra; fanno intero e ampio giro di dramma; a cui non manca nè mirabile nè moralità, nè terrore nè amore; perchè non manca quel gran padre di meraviglie e d'insegnamenti e di compassione e d'affetti, il dolore. Oh di questi corbi drammaturghi perchè non ne vola dalle foreste di Serbia taluni alle scene nostre?

- Volarono due neri corbi
 Da Misara l'ampia campagna,
 E da Sciapa la città biancheggiante:
 Sanguinante il becco infino agli occhi,
 5 E sanguinante il piè fino alle giunture:
 Trasvolarono tutta la ricca Macia,
 L'ondoso Drino varcarono,
 Nella gloriosa Bossina viaggiarono,
 E calarono nel paese amaro
 10 Proprio in Vacupa, maledetta terra;
 E sulla torre di Cilino il capitano:
 Ambi, calati, gracchiarono:
 Allor esce la donna di Cilino,
 Accenna loro con la destra mano
 15 Con la destra mano e l'aurea pezzuola;

(*) Eschilo, *I Persiani*.

(1) *Vrana gavrana*. Il nome del corbo ha in se il senso di nero.

(2) Presso Sciabaz. Battaglia della state dell'anno 1806.

(7) Vorticoso e sonante.

(8) Lett. *cavalcarono*. Come se altrimenti non si potesse far via. Traslato di popolo cavaliero; e più potente forse del *remeggio dell'ali*. [Cfr. *Dizionario*, IV, 130].

(9) D'ire e dolori: i dolori pena dell'ire.

(11) Trasformo un po' il nome, che mal suonerebbe.